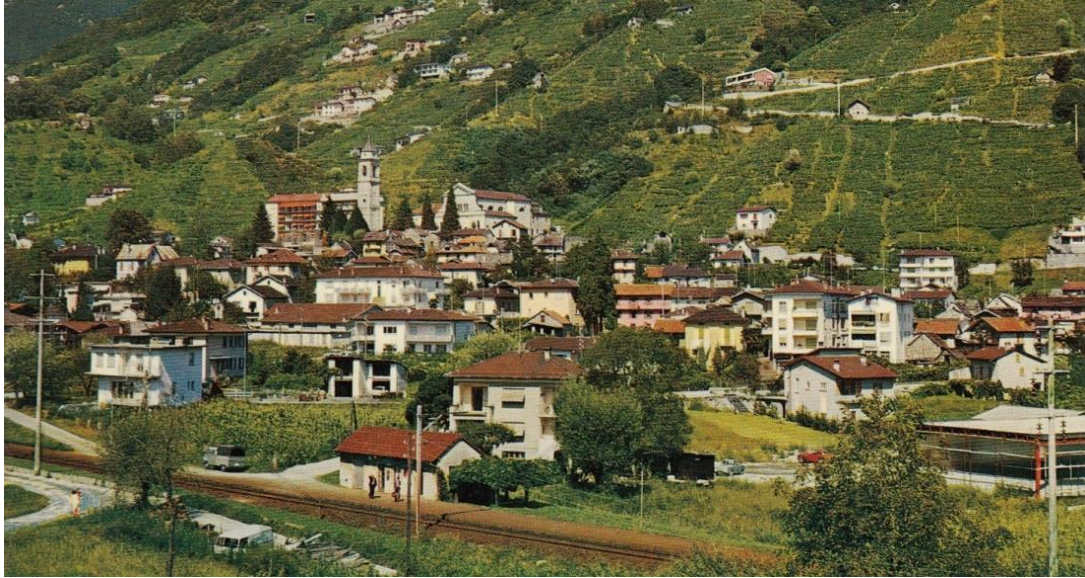




Questa è senza dubbio una delle fotografie più "mitiche" che molto gentilmente mi sono state donate. Come si può vedere dalla dicitura originale essa é stata scattata nel mese di Maggio del 1929 davanti al Palazzo Comunale in occasione della inaugurazione della "Nuova Stazione FFS". Chiaramente riconoscere delle persone non é sicuramente una cosa facile. Qualcuno però ci é riuscito e mi ha suggerito che il primo uomo a sinistra davanti in divisa é Stefano Signorotti (nonno di chi mi ha dato la foto, classe 1864 e deceduto nel 1939), mentre l'uomo al centro della foto (alla destra di quello con i baffoni e subito dietro ai bambini) é Vittorino Dughi. Invece il primo uomo a destra della foto (in piedi e in divisa con il casco) dovrebbe essere Cesare Codiga.

(fotografia e informazioni mi sono state donate da Luigi e Mario Signorotti)



Fotografia di Gordola montata su una vecchia cartolina che circolava attorno agli anni 1960
 In basso in primo piano (quasi nascosta) si intravede la Via Inferno, più sopra vediamo i binari
 della ferrovia e la piccola e vecchia Stazione FFS (demolita attorno al 1990)

(fotografia donatami da Luigi Zuccati)



La piccola fermata FFS dal 1990 circa fino a fine giugno 2019 circa



Il vecchio ponte sulla ferrovia demolito nel 2018 per far posto al nuovo cavalcavia

C'era una volta ... ma adesso non c'è proprio più (purtroppo)!

Le 3 pagine che seguono avrei dovuto "tingerle di nero" in quanto danno una delle peggiori notizie da riportare ! Mi limito però ad uno sfondo grigio ! Pubblico pertanto la copia di un mio articolo uscito sui Giornali Ticinesi oltre a una qualche mia altra considerazione sull'operato dei diversi addetti ai lavori.

Una triste storia in quel di Gordola

È veramente una cosa triste ciò che è capitato nel mio amato paese di Gordola dove è stato compiuto uno dei peggiori gesti e cioè la demolizione di una cappella votiva che sicuramente non dava fastidio a nessuno fuorché al vil denaro di qualcuno. Ed è incredibile il fatto che tutti gli addetti ai lavori (progettisti, proprietari nonché autorità comunali e cantonali) sono rimasti quasi nella totale omertà. Siamo nel 2018, siamo negli anni in cui la tecnologia e i macchinari hanno oramai superato ogni limite teorico e pratico. Siamo nell'era in cui (tanto per rimanere vicino a casa) negli scorsi anni a Tenero per esempio hanno imbragato e spostato la Cappella di San Nicolao; a Laverizzo Valle hanno imbragato e spostato la Cappella sulla cantonale nei pressi del ponte dei salti; a Gerra Verzasca hanno imbragato e spostato la Cappella ubicata a lato della cantonale prima del ponte di Frasco; a Bellinzona addirittura nel maggio del 2016 hanno ruotato e spostato di una decina di metri una casa intera alta tre piani e del peso di 1.450 tonnellate. A Gordola invece si è pensato soltanto a demolire e magari anche a voler zittire la gente e qui ne do le prove: giovedì 8 febbraio leggo sul GdP: «È stata rimossa integralmente per tutelarla ... a fine cantiere verrà ripristinata dove era ... ecc.», parole probabilmente uscite dal Palazzo comunale! Lunedì 26 febbraio leggo su

“La Regione”: «La Cappella votiva tornerà... il Municipio prende posizione e rassicura... il Municipio è dunque intervenuto... adotterà le necessarie procedure... ecc.», parole anche qui uscite dal Palazzo comunale ! Sempre lunedì 26 febbraio ricevo un filmato che mi fa venire il voltastomaco e in contemporanea mi vengono fatte delle domande da un giornalista. Mercoledì 28 febbraio leggo su “La Regione”: «Di fronte all'evidenza ad alzare le mani è il Municipio... ecc.». Per conto mio tutto questo non è niente altro che incapacità, inettitudine, bugie e ipocrisia bella e buona! A quei “bugiardi” voglio semplicemente dire queste cose: 1° Il proprietario del terreno deve sapere che certe cose non possono venir demolite, e se non lo sa, il suo architetto o chi per esso lo deve avvisare! 2° Il disegnatore, l'architetto progettista o chi per esso sa che certe cose vanno tutelate! 3° il Municipio in corpore di un Comune (e quindi i suoi municipali) al momento dell'investitura giurano o promettono davanti ad un giudice di pace di onorare i diritti e i doveri! 4° Il Municipio di un Comune e il suo Ufficio tecnico o chi per esso devono conoscere, rispettare e far rispettare le regole vigenti! 5° La domanda di costruzione viene (così si spera) visionata e controllata dal Municipio, dall'Ufficio tecnico o chi per esso e sicuramente un qualche sopralluogo non fa di certo male alla salute! 6° La domanda di costruzione viene (così si spera) visionata e controllata dal Cantone e dai suoi esperti in tutte le materie compresa la

salvaguardia del territorio e di tutti i manufatti esistenti! 7° L'impresa costruttrice, il titolare, il proprio tecnico, il proprio capo cantiere o chi per esso (così si spera) devono conoscere le regole di costruzione e anche quelle di distruzione! Che dire di più? Che al sottoscritto, così come a molte altre persone, può solo rimanere l'amaro in bocca per colpa di chi non segue in nessun modo il buon senso e le regole prescritte. Certo è che al giorno d'oggi troppa gente in tutto mette solo il menefreghismo, il vil denaro, l'incapacità di lavorare, l'incapacità di discutere, l'inefficienza, le bugie e soprattutto, oltre all'omertà, l'ipocrisia! Se poi al tutto viene legato l'amico dell'amico, il parente del parente, ecc., allora possiamo gridarlo forte: «A sem propi consc' come rat!».

OSWALDO CODIGA, Gordola



Leggo sul "GdP" di giovedì 8 febbraio 2018 :

"È stata rimossa integralmente per tutelarla ... a fine cantiere verrà ripristinata dove era ... ecc."

parole probabilmente uscite dal Palazzo Comunale !

Leggo su "La Regione" di lunedì 26 febbraio 2018 :

"La cappella votiva tornerà ... il municipio prende posizione e rassicura ... il municipio è dunque intervenuto ... adotterà le necessarie procedure ... ecc."

parole anche qui uscite dal Palazzo Comunale !

Sempre lunedì 26 febbraio 2018 ricevo un filmato che mi fa venire il voltastomaco !

Contemporaneamente mi vengono fatte delle domande da un giornalista.

Leggo su "La Regione" di mercoledì 28 febbraio 2018 :

"di fronte all'evidenza ad alzare le mani è il municipio ... ecc ."

Cappelletta: Cantone e Comune per decidere

«Schifato, non solo basito». È una puntualizzazione, quella di **Roberto Balemi**, capodicastero Sistemazione del territorio a Gordola, che illustra bene il perdurante disagio causato dalla visione del filmato della demolizione dell'ormai famosa cappelletta settecentesca che dai suoi natali ha vigilato e offerto protezione ai viandanti proprio all'entrata del paese. «Un disagio - aggiunge - ampiamente condiviso fra i gordolesi. Perché qui siamo di fronte ad una totale mancanza di etica, ad uno sfregio imperdonabile». Perciò rimane più che

mai viva l'ipotesi della denuncia penale contro l'impresa che materialmente ha abbattuto il manufatto. Un incontro fra Comune e Direzione lavori è previsto lunedì.

Intanto, contattato nel merito dalla 'Regione', l'Ufficio dei beni culturali informa che sul manufatto «esiste una tutela generica» data dall'articolo 34 delle Norme di applicazione del Piano regolatore di Gordola, che dal 1994 stabiliscono che le cappelle del territorio comunale sono protette, «demandando ad uno specifico inventario per una tutela formale»,

come spiega la capo ufficio **Simonetta Biaggio-Simona**. Alla domanda su come ci si debba comportare in situazioni simili (pre-demolizione), Biaggio-Simona nota che «in fase di domanda di costruzione, sentito il parere degli enti cantonali preposti, occorre prevedere il mantenimento e la conservazione del manufatto, restaurandolo convenientemente. La dislocazione di una cappella o di un manufatto analogo può essere permessa solamente come ultima ratio, quando gravi cause di forza maggiore impediscono di conservare un manufatto

to sul posto». Dal punto di vista squisitamente tecnico, comunque, «lo spostamento di questi piccoli manufatti è operazione nota, ma deve essere eseguita con cura da personale specializzato (imbragatura a regola d'arte; sorveglianza restauratore)». Comune e Cantone, conferma la responsabile dell'Ufficio beni culturali, stanno ancora «valutando che passi intraprendere». Va ricordato che a Gordola una delle ipotesi aperte è la ricostruzione della cappelletta (a spese di chi l'ha eliminata) per farla idealmente «tomare a casa». D.MAR.

In seguito poi alle mie posizioni (chiamate anche "pedate negli stinchi") inviate ai diversi responsabili del "pasticcio" c'è stato logicamente anche uno "scambio di idee" con una delle autorità preposte che però ho rimandato subito al mittente !

Qui di seguito i 2 messaggi ricevuti e quello inviato :

RICEVUTO :

Ciao Oswald, ho letto la tua presa di posizione. Mi puoi chiamare che ti spiego, poiché anche i comunicati stampa che avevamo inviato ai quotidiani sono stati modificati. Oggi la regione riprende in parte quanto ho comunicato a Martinoni ieri. Nella licenza edile sussisteva il vincolo di preservare il manufatto. Ad ottenimento della licenza sia comune che cantone (il vincolo è vincolante - scusa gioco di parole), l'impresa ha notificato l' inizio dei lavori con notifica della DL dell' impresa e dell' ingegnere. Quando ho notato che l'oggetto in questione era stato rimosso, nessuno era a conos che lo

avessero demolito - io stesso credevo che lo avessero spostato - . Venuto a conoscenza abbiamo con l'UTC preso contatto con il cantone econvocato la controparte e via di seguito. Se mi chiami ti spiego.

INVIATO :

Scusa tanto ma io credo a ciò che ho visto e non alle vostre arrampicate sui muri ! Come ho detto nell'articolo "un sopralluogo non fa male alla salute" e con questo mi intendo che, come in tantissime altre cose che non funzionano, un controllo mirato e fatto in tempo ci voleva e ci vuole sempre (purtroppo). Possibile che tutti sapevano, tutti hanno visto ma nessuno é intervenuto ? Possibile che devono arrivare le notizie da bettola per sapere che la Cappella é stata buttata in una discarica (se non erro organizzata dal cantone) in zona alla Motta a Brione Verzasca ? Ormai é tardi, non c'è spiegazione che tenga, le cose giuste andavano fatte prima ! Saluti, Oswaldo

RICEVUTO :

Caro Oswaldo, le mie non sono arrampicate sul muro: ritengo che un vincolo di licenza edilizia vada rispettato. Vero è che purtroppo di sopralluoghi se ne fanno pochi, e questo è dovuto ad una certa carenza di effettivi e di mole di lavoro da portar avanti. Personalmente quando me l'hanno detto credevo che si trattasse di una bufala, purtroppo non è stato così; concordo che i se ed i ma non servono a niente, ora anche farla ricostruire con l'aiuto di un restauratore, serve a poco ... avessimo i cocci da poter rimettere assieme, ora purtroppo sono in discarica (se non erro in Riviera)

L'ultima mia esternazione per questa triste storia con questa poesia indirizzata e dedicata a chi (per me) non ha fatto per nulla il proprio dovere : *"Ades ié quasi resc'taad senza ung' a fùria da rampigàa sùì vedri e sùì müür ... Mi sincerament, a certa gent, (autorità, architè e müradò) ai vöeresi mia a cà mea gnanca per fàa sù anca domà un cagadò ! (A domandi sc'cùsa per la parola final mia tanto fina ma l'è l'ünica che la va ben per fàa la rima!)" (03.03.2018)*

Ultimissima notizia (agosto 2019) arrivata prima di andare in stampa e che mi è stata raccontata da un amico

Zona al Ponte asciutto, Gordola (la dove l'anno scorso agli inizi di febbraio 2018 è stata demolita una Cappella Votiva del 1700) : un uomo si ferma davanti al cantiere dove vi è un gruppetto di persone che discutono (probabilmente per una riunione di cantiere). Il passante osa chiedere loro bonalmente quando verrà ricostruita la Cappella. Uno degli addetti ai lavori li presente scatta come una molla e in modo minaccioso si mette a gridare : "è ora di finirla ... basta avete rotto con questa storia ... non avete nulla d'altro da pensare ... avete rotto anche sui giornali ... ecc." ! Capito signori ? La gente normale ... il cittadino normale a cui sta a cuore il proprio paese viene trattato a pesci in faccia da gente arrogante legata unicamente al vil denaro ! La gente normale secondo quello "ha rotto" cercando di difendere il minimo che si poteva difendere ! Certo ... é vero che sono state scritte fiumi di parole e una qualcuna di queste è qui su questo mio libro ! Ed é anche vero che la gente normale ha quasi la certezza che li di Cappelle Votive ricostruite non se ne vedranno mai ... così come é anche vero che di parole ne verranno ancora scritte molte ! (26.08.2019)

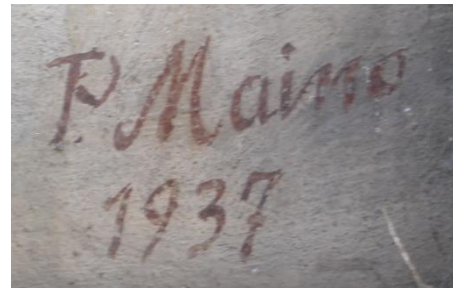
Indagando si trovano anche altre cose sconsiderate !

Anche questa è una di quelle pagine che, **se non dipinta proprio di nero**, ho ritenuto di tingere almeno di "grigio" in quanto vi è un'altra brutta storia che concerne una Cappella votiva, che era ubicata in paese (e per la precisione in zona Al Crespo). Anche questo manufatto è stato demolito in modo scriteriato, doveva essere ricostruito ma nessuno lo ha mai fatto !

L'unica differenza è che almeno qui, per volontà di diverse persone, la lastra con il dipinto è stata salvata e la si può ammirare sul muro di cinta di una proprietà in zona Campagne dove con molta cura gli si è costruito attorno un giusto riparo.



A sinistra il dipinto salvato
per il quale è stata trovata
un'altra ubicazione



Qui sopra la firma dell'Artista Maino
Autore del dipinto

Altre cose del “C’era una volta ... ma adesso non c’è più” ..!

L’ufficio Postale di Gordola

Per molti anni l’ufficio postale di Gordola fu ubicato nella antica casa del Signor Ugo Borradori (che si trova quasi vis a vis all’intersezione della strada cantonale con quella che sale in Valle Verzasca). Il signor Ugo assieme alla sorella Silca ne tenne la gestione per lungo tempo. In seguito venne costruita attorno al 1970 la nuova sede (sempre in Via S.Gottardo a lato della Farmacia Cassina). Qui ci fu poi negli anni un primo cambio di gestione avvenuto per raggiunti limiti d’età del signor Ugo e ripreso dal nuovo buralista Signor Gianmario Scattini. Con il trascorrere degli anni, la sede fu poi spostata di nuovo attorno al 1983 in un’altra nuova costruzione ubicata all’inizio della Via Verzasca dove è rimasta fino alla totale chiusura avvenuta nel 2016. Ancora oggi questa decisione lascia l’amaro in bocca a moltissima gente che si è sentita scippata. Fatto sta che comunque un servizio molto importante per tutta la popolazione a Gordola non esiste più (a parte una semplice sede di agenzia postale ritenuta da molti non consone e ubicata in un negozio privato). Personalmente mi sento di aggiungere che purtroppo da parte delle Autorità di Gordola che in quel tempo governavano il paese non c’è stata la giusta e immediata reazione al momento in cui sono stati avvisati dalle alte sfere. Vennero sì raccolte delle firme ma purtroppo in modo troppo ristretto (poco più di 400 con addirittura una popolazione di oltre 4600 abitanti). Non che molte più firme avrebbero cambiato le cose in quanto è chiaro che quando le alte sfere decidono il povero cittadino subisce, ma forse facendo in anticipo la voce grossa qualcosa sarebbe sicuramente cambiato. Adesso purtroppo la frittata è servita !



Prezzi di una volta :

Nel 1965 (foto a sinistra) inviare una busta costava 10 centesimi,
nel 1971 (foto a destra) costava 20 centesimi !



Qui a lato l'augurio da me ritenuto offensivo e da me "respinto" al mittente!



La strada cantonale come era tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900
La prima casa sulla sinistra è la vecchia casa "Borradori" dove per molti anni
c'è stata la sede del primo ufficio postale di Gordola

(fotografia donatami da Carlo Manni e già pubblicata anche a pagina 47)

L'assurdo comportamento tenuto dai responsabili della Centrale della Posta Svizzera aveva a suo tempo suscitato perplessità, ma soprattutto molta rabbia per tanti cittadini di Gordola. Personalmente, oltre ad aver pubblicato un qualche articolo sui Giornali e sui Social, ho pure "respinto al mittente" gli auguri ricevuti in quanto ritenuti offensivi per una popolazione "scippata" da un servizio importante. Sicuramente ci sarà chi magari mi indicherà come un "rompiscatole esagerato". Può darsi che io lo sia, ma allora vorrei sapere da queste persone quale fu il loro pensiero e la loro reazione !

GORDOLA : CIRCA 4600 ABITANTI E LA POSTA SE NE VA !

Ancor più che scandaloso ! Ecco come Berna ti FREGA il cittadino ! E chi se ne frega se poi l'anziano non ha la "carta di credito" perché per lui la tecnologia è una cosa complicata ! Già eravamo al "e chi se ne frega" se il cittadino ha bisogno di un francobollo fuori dagli orari di sportello ! Ora siamo al "e chi se ne frega" se in particolare gli anziani vogliono continuare a pagare a mano le polizze di versamento come hanno sempre fatto da anni ! Sei al mondo ? Sei vivo ? E ALLORA ARRANGIATI ! Ti devi modernizzare ! Sei in la con gli anni ? E chi se ne frega se hai vissuto finora che tutto è cambiato ! Dire scandaloso è dire poco ! Per Gordola però mi sento di dire che qualcuno qui ha dormito un pochino sugli allori ! Io non credo che la notizia sia arrivata poi così all'improvviso ! È chiaro che quando le ex regie federali decidono per tutti noi non c'è più niente da fare. Lo si è già purtroppo visto in molti altri servizi che funzionavano bene ed erano al servizio diretto del cittadino. Ma oggi bisogna SOLO GUADAGNARE ! Però la "ronfata" da parte di qualcuno c'è stata e quindi la necessaria e immediata reazione è mancata ! Sì, si sono raccolte le firme (circa 400 quindi poco più del 10 % della popolazione) ma potevano sicuramente essere di più se il formulario fosse stato accessibile ai più. Dico questo perché a me e a molta gente con cui ne ho parlato nessuno nel periodo di raccolta delle firme aveva accennato o detto qualcosa. Ci siamo trovati sui giornali la notizia a raccolta avvenuta ! O.Codiga

Qui sopra uno dei miei articoli di protesta uscito sulla stampa Ticinese



Il prezzo odierno è di fr. 1.-
(già destinato però ad aumentare !)

Distributore di benzina e Ristorante Popolare

(dalla Laurina)



Il distributore che c'era in centro paese davanti al Ristorante Popolare "dala Laurina" e proprietà della Famiglia Catelli (foto del 1945). Mi si dice che sono riconoscibili:

Laurina, Ebe, Italo, Pasquale, Elsa

(fotografia donatami da Candido Scettrini)

Ma ci sono anche cose fatte con il CUORE !

Cappellina dedicata alla Madonna di Lourdes in Campagna

Si è reso necessario spostare la cappellina che è stata eretta in campagna 25 anni orsono in occasione del centenario delle apparizioni della Madonna a Bernardetta. L'iniziativa era stata della sezione scout di allora, con l'appoggio convinto del Prevosto Don Arnoldo. Ne sanno qualcosa Mario e Maria Luisa ... Ora per motivi di ristrutturazione viaria era necessario intervenire. A dire il vero tutto quell'angolo era diventato deposito di rifiuti, posteggio, sterpaglia ... Non era più decoroso. Grazie alla sensibilità di Armando, tecnico comunale, e grazie alla collaborazione di tutta la sua équipe di impiegati comunali si è potuto trasportarla e darle la nuova ubicazione: collocata su basamento più elevato, circondata da piccola aiuola, e incorniciata di verde ... tutto serve a darle nuovo lustro e un risalto che la valorizza. Il grazie più cordiale a tutti ! Con apposita cerimonia e con la celebrazione della Messa abbiamo ricordato il XXV e abbiamo inaugurato la nuova collocazione la sera del 31 maggio, alla presenza di una vera folla. La sera stessa in apertura di celebrazione il caposezione ha espresso queste riflessioni:



Questa sera a conclusione del mese dedicato alla Madonna siamo qui riuniti attorno a questa cappellina per ricordarne il 25.mo di costruzione. Infatti fu voluta e costruita nell'anno 1958 dai membri della sezione esploratori mons. Bacciarini, attivi in quel periodo, in ricordo del centenario dell'apparizione della Madonna di Lourdes. Il lavoro fu fatto da alcuni capi scout e anche le spese furono sopportate dalla sezione, organizzando una vendita di cartoline che raffiguravano la cappellina dedicata alla Madonna di Lourdes. Oltre alla ricorrenza del 25. Mo, siamo qui anche ad inaugurare la nuova sistemazione, resa necessaria in quanto la precedente ubicazione non era più possibile, essendo previsto l'allargamento della strada comunale. Quindi a distanza di 25 anni, possiamo ammirare il lavoro svolto con impegno e amore e come attuale capo sezione penso di poter affermare che i sentimenti cristiani e la devozione alla Madonna di coloro che costruirono questa cappellina si riflettano ancora oggi in tutti noi, qui presenti, e in modo particolare penso agli attivi dell'attuale sezione. Questo esempio di fede che ci hanno lasciato i nostri cari scout di quel tempo, ci sia di stimolo a continuare la nostra vita sempre da veri esploratori cattolici.

(articolo ricopiato da vecchio Bollettino Parrocchiale)

Alcuni "imprevisti" storici per Ditte residenti a Gordola



Per gentile concessione dei famigliari ecco la foto di un incidente stradale avvenuto in Valle Maggia capitato al Signor Gualtiero Sgheiza (padre di Luciano) dell'omonima Ditta di trasporti



Il grave incendio del 16 dicembre 2011 che ha distrutto completamente la Fabbrica Regazzi

(fotografia scaricata da Internet)

“Imprevisti automobilistici” in quel di Gordola



... e la chiamavano (ingiustamente)
la “famigerata” Curva Efra ..!

(fotografie donatemi da Giuliana Ferrini della Macelleria Efra Gordola)

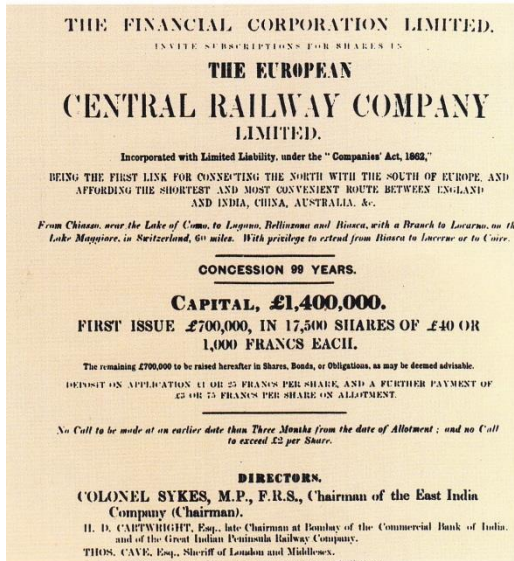
Le FFS, le fermate, le stazioni

Dalla Rivista "Tenero inContra" di Novembre 2017

La Storia: Sul finire del '700 e ancora a metà dell'800 il Piano di Magadino era un zona scarsamente popolata, paludosa, infestata dalla malaria ed esposta alle inondazioni del fiume Ticino ; ai margini c'erano due strette strisce di terreno coltivati. Con la costituzione del Cantone Ticino (1803) e l'interessamento di illustri personaggi, in particolare di Stefano Franscini, Carlo Cattaneo, Pasquale Lucchini e Carlo Frascina, si erano però fatte avanti le spinte innovative e di progresso già presenti in Lombardia e nel resto della Svizzera. Il Piano di Magadino divenne perciò oggetto di due grandi imprese: la costruzione delle "Ferrovie delle valli ticinesi" ("dte Tesstnische Talbahnen") cioè dei rami di pianura della "Gotthardbahn" e la bonifica del Piano di Magadino. Queste due opere avrebbero finalmente permesso all'economia del Cantone il grande salto nella modernità dei trasporti, del turismo, dell'industria e dell'agricoltura. Nelle intenzioni dei tempi le due opere, evidentemente sinergiche, avrebbero dovuto procedere in parallelo. In realtà fu prima realizzata la ferrovia: la tratta Bellinzona-Locarno fu infatti inaugurata nel 1874, i lavori di correzione del fiume Ticino invece iniziarono solo nel 1888 e quelli di bonifica del Piano nel 1918. Entrambi si protrassero con diverse interruzioni fin dopo gli anni '50 del ventesimo secolo. E per questo che, nei primi anni di attività della ferrovia, ai suoi impiegati attivi sul Piano, la Gotthardbahn distribuiva d'ufficio le pastiglie di chinino contro la malaria. L'origine e lo sviluppo delle stazioni ferroviarie tra Riazzino, Gordola e Tenero furono molto movimentati. Bisogna sottolineare che per quasi vent'anni, queste tre località si dovettero accontentare di essere servite da un'unica stazione. Solo nel 1893 a Riazzino, e nel 1929 (!) a Gordola furono realizzate delle semplici "fermate" supplementari. L'ubicazione della stazione ferroviaria, adibita al traffico passeggeri e di tutte le merci (una "Vollstation"), fu oggetto di diversi progetti, discussioni e spostamenti. I primi lavori per la ferrovia del Piano iniziarono con attività febbrile nel 1863-1864, concessionario un consorzio di banche inglesi di Londra, poi sostituito dalla "Central European Railway Company", società dalle roboanti ambizioni europee, con a capo nientemeno che il presidente della "Compagnia delle Indie Orientali", colonnello Sykes. In entrambi i casi i lavori si bloccarono per difficoltà finanziarie. Rimase alcuni km di rilevato ferroviario e manufatti, tra cui l'edificio della "Stazione Vegia", in zona Mappo a sud della via Tre Case. Il tutto fu poi abbandonato perché costruito sotto la linea di massima esondazione del lago, a quei tempi

indicata con la quota di 203.5 m s.l.m. (oggi ca. 200.3 m s.l.m.). Era la quota della disastrosa alluvione dell'autunno 1868, che devastò anche la Cartiera di Tenero. Finalmente la concessione passò alla "Gotthardbahn", con sede a Lucerna, che completò i lavori speditamente in tre anni malgrado l'alluvione catastrofica dell'agosto del 1874, che causò gravi danni alle opere eseguite. Il progetto di massima del 1872 per le "Tessinische Tahlbahnen" prevedeva tra Cadenazzo e Locarno una sola stazione denominata "Mappo-Gordola", in località Mappo, in corrispondenza della posizione attuale. Il toponimo di "Tenero" non era nemmeno indicato sui piani di progetto, solo quelli di Gordola e Mappo. Come poi indicato nel progetto esecutivo, la stazione fu però realizzata a Gordola in zona "al Carcale Maria", più a est della fermata attuale, addirittura in territorio di Locarno-Piano, e portò il nome di "Gordola". Venne inaugurata il 20 dicembre 1874 con l'apertura della linea ferroviaria Biasca- Bellinzona- Locarno, in contemporanea alla linea Lugano-Chiasso. L'edificio esiste ancora, ed è sede dell'impresa di costruzione Ferrari e Rofer di Gordola. Erano i primi segmenti della linea che attraversava le alpi, il cui servizio completo, con la realizzazione del traforo ferroviario del San Gottardo, avvenne nel giugno del 1882. Ma già subito dopo l'apertura della linea, giunsero pressanti richieste di trasferimento della stazione da Gordola a Tenero. In una ridda di petizioni contrapposte a favore dell'una o dell'altra ubicazione e di una stazione supplementare a Riazzino, fu sottolineata la doppia dimora dei verzaschesi, si parlò di trasporti di vino, latte, formaggi, bestiame, granito, di lavoratori pendolari che gravitavano su Locarno e degli interessi (che furono probabilmente determinanti) della Cartiera di Tenero. Nel 1885 il patriziato di Contra concesse il terreno alla "Gotthardbahn" in località alle Tre Case. Dopo laboriose trattative, nel 1889, ci si accordò per lo spostamento della stazione a Tenero. Contemporaneamente fu concessa la realizzazione di una semplice fermata a Riazzino. La rivendicazione di Tenero era dunque accolta, ma il nome rimase motivo di insoddisfazione: infatti la stazione si chiamò "Gordola-Val Verzasca". Lo stabile della stazione di Tenero venne costruito nel 1895, sul tipo unificato di 2a categoria della "Gotthardbahn", con muratura massiccia, soletta e scala in legno. Il porticato adiacente, con le caratteristiche colonnine di ghisa, fu aggiunto nel 1906. Oltre a perdere la stazione a vantaggio di Tenero, i gordolesi bocciarono in quegli anni in votazione popolare e per pochi voti l'aggiunta di una passerella pedonale al ponte sulla Verzasca, malgrado le ventilate partecipazioni ai costi da parte delle ferrovie e del Cantone. Nel 1911 il Municipio di Tenero inoltrò la richiesta di modifica del nome, che generava equivoci tra i gli utenti dei mezzi pubblici. Si dovette attendere il 1928 quando si passò alla denominazione di "Tenero-Gordola". Il cambiamento definitivo in "Tenero" avvenne solo nel 1954. Nel 1929 anche i gordolesi

poterono riavere una loro fermata, ubicata più a ovest rispetto all'antica stazione, nella posizione attuale.



Il contratto internazionale di
finanziamento firmato nel 1862

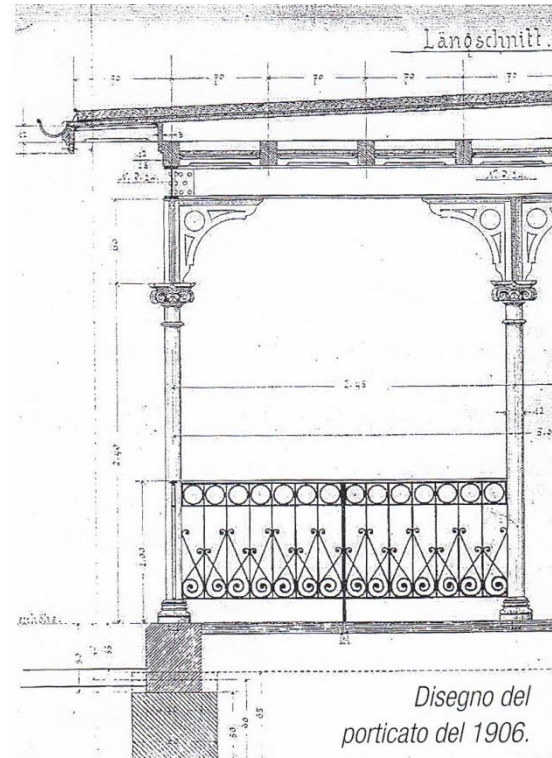


La facciata ovest della stazione di Tenero
chiamata però
Gordola-Val Verzasca

L'elettrificazione e il passaggio a livello : Nel 1934 fu avviato il progetto di elettrificazione della linea Bellinzona-Locarno; il 15 maggio 1936 circolò il primo treno a trazione elettrica. Negli anni '70, nell'ambito della realizzazione della semiautostrada A13, che tagliava il paese in due, si rese necessario l'allargamento del campo stradale su via Brere e dello stretto sottopassaggio della ferrovia il cui calibro fu portato da 2 a 10 metri, compreso il marciapiede. L'opera venne terminata nel mese di maggio del 1979. In seguito nel 1985 fu poi soppresso anche il passaggio a livello in stazione, che fu sostituito dal sottopasso pedonale attuale. Ciò coerentemente con la politica nazionale volta a migliorare la sicurezza degli incroci strada/ferrovia, ma anche perché, a quei tempi, erano ancora frequentissime le manovre di carri merci, oltre al passaggio dei treni, che costringevano il personale di stazione a ripetute chiusure/aperture delle barriere. Così il passaggio a livello rimaneva chiuso per molto tempo.



La facciata sud della stazione di Tenero chiamata però Gordola-Val Verzasca costruita nel 1895



Il progetto del porticato in ghisa aggiunto alla costruzione nel 1906 e tutt'ora esistente

Curiosità e cronache di altri tempi !

Alla fine del 1872 il Consiglio di Stato in due lettere alla Direzione della Gotthardbahn perorava la causa dei Comuni del Locarnese: "... *qualora motivi igienici non si opponessero* (probabilmente ci si riferisce alle paludi e alla malaria) *semberebbe opportuno collocare ... una stazione di terzo ordine, almeno* (probabilmente ci si riferisce a Cugnasco) *contro la situazione della Stazione di Locarno richiama vivamente la popolazione di quel Comune, perché* (la stazione) *sia collocata nel territorio*

del medesimo, e nella campagna oltre il paese nelle adiacenze della Chiesa Parrocchiale tramite un tunnel di 700 m circa sotto la città”.

Qui si può proprio dire forte che erano "altri tempi", infatti le lettere del Consiglio di Stato erano scritte a mano e datate del 23 e del 30 di dicembre !

Nel giugno del 1886 il Municipio di Gordola, per difendere la propria stazione, scriveva alla Gotthardbahn: *"La posizione eminentemente commerciale di Gordola, Comune popoloso di oltre 300 fuochi dove sbocca la Valle Verzasca e dove alla stazione di Gordola affluiscono i prodotti di questa località che la ferrovia trasporta con non lieve provento in molti paesi del Cantone e dell'estero mentre la piccola località di Mappo e Tenero che appena raggiunge 30 fuochi di pochissima importanza commerciale ... a meno che si voglia favorire l'interesse dei pochi privati che ora vi si trovano e che potrebbero scomparire fra qualche anno”.*

Gennaio 1911, argomentazioni interne tra V Circ e DG delle FFS, a sfavore della richiesta di ripristinare la fermata di Gordola: *"Le distanze tra le fermate sarebbero troppo brevi e visto che si può contare con sicurezza che la linea per Locarno sarà prolungata in un futuro non molto lontano fino ad allacciarsi alle ferrovie italiane, ... sarebbe un errore inserire ulteriori fermate ...”*

Nel medesimo documento del 1911 viene anche ripreso l'argomento della passerella agganciata al ponte ferroviario sulla Verzasca, che renderebbe il centro di Gordola altrettanto vicino alla stazione di Tenero che alla "vecchia" stazione di Gordola. Il progetto a suo tempo auspicato anche dal Comune di Gordola, era stato oggetto di una convenzione con il Municipio, secondo il quale il Comune si sarebbe assunto i costi di costruzione e manutenzione. Ma nella votazione dell'Assemblea comunale la convenzione era stata rifiutata per pochi voti, si racconta a causa dell'opposizione di alcuni osti e merciai della parte occidentale di Gordola, che temevano la perdita dei loro clienti.

Marzo 1911 , sempre argomentazioni interne delle FFS, a proposito della richiesta di realizzare una stazione a Riazzino: *"Dal Consiglio federale si chiede l'ampliamento della concessione della tramvia locarnese da Minusio via Gordola fino a Bellinzona ... che potrebbe trasportare anche merci e animali ... attirerà anche il trasporto merci, in quanto passa vicino alle località, e puo in parte raccogliere e consegnare le merci direttamente presso le abitazioni ...”*

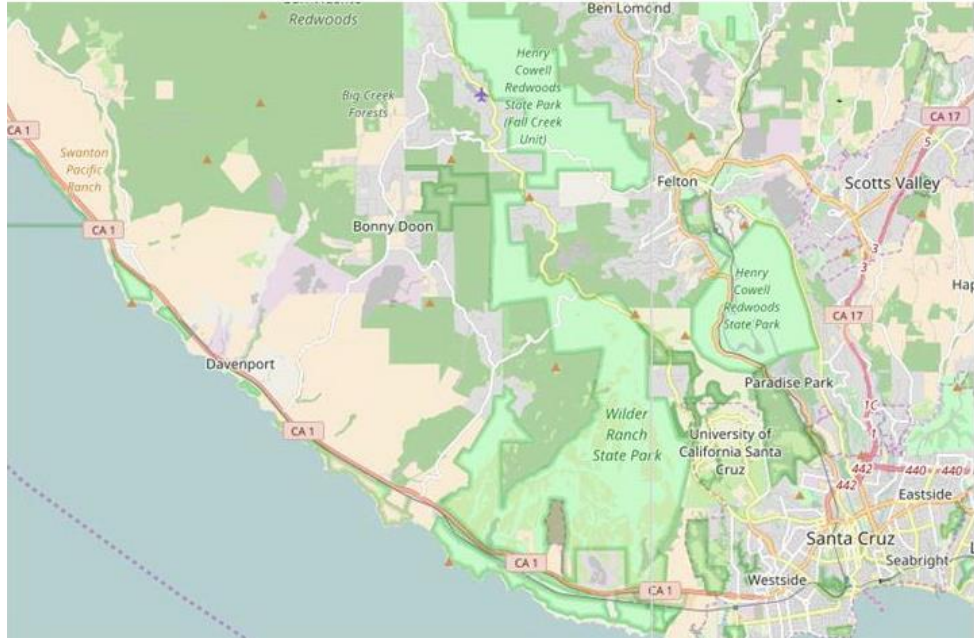
(fotografie e documentazioni ricopiate dalla "Rivista Tenero InContra" donatami da Graziano Prospero)

Gordola nel mondo (California USA)

Una curiosità particolare è quella di trovare negli Stati Uniti e per la precisione nello Stato della California una zona che porta il nome di Gordola dove addirittura c'è la "Scaroni Street". Chiaramente il tutto è riferito a dei nostri compaesani emigrati laggiù moltissimi anni fa, gente che si è fatta ben volere da tutti e che soprattutto ha lasciato dietro di sé un segno indelebile.



Sulla strada tra Davenport e Santa Cruz in California (USA) troviamo la "Scaroni Street". La zona chiamata Gordola era una fermata del treno sulla costa verso Davenport. Ci sono ancora diverse abitazioni ed una volta c'era anche una scuola. Questo luogo si trova all'entrata dei caseifici che ci sono sulla costa del mare e fa parte dei parchi della California.



Gordola nel mondo (Carros Francia)

Un'altra curiosità particolare è quella di trovare un fiume con il nome Gordola. Qui siamo a Carros in Francia, una città di 12000 abitanti circa nel Dipartimento Alpi Maritime nella Regione della Provenza-Alpi-Costa Azzurra a 24 km da Nizza. Ha una lunghezza di 18,7 km e nasce a 2675 m/s/m. Ha anche una fonte secondaria sul Lago Lungo (2566 m), sulla terrazza del Gelas appena sotto il Monte Gelàs (3143 m). Gordolasque è un torrente che poi passa attraverso il Lago dei folli (2210 m), al di sotto del rifugio della Federazione Francese di club alpini e la montagna di Nizza. Il lago è alimentato da Long Lake, Monte Clapier, e Lago Nire. Prima di raggiungere le prime case, sono le acque del lago di Autier che alimentano il Gordolasque sotto le cime del Estrech passando in mezzo alle due frazioni di Les coaguli e di Saint-Gratien. Il fiume passa poi vicino alla città di Belvédér prima di sfociare nel Vésubie sul comune di Roquebillière.



La città di Carros



Il torrente « Gordolasque » a Carros in Francia

ALTRE PARTICOLARITÀ CON IL NOME "GORDOLA" e che si trova in Liguria (I)

Notizie da "La Stampa Imperia Sanremo", agosto 2016

La grotta della "Gordola" ritrovata dopo un secolo

Dopo anni di ricerche e un secolo di silenzi è stata ritrovata la grotta della «Gordola», scoperta alla fine dell'Ottocento e situata sul versante francese della Valle Roja, una cavità della quale si erano perse le tracce da oltre un secolo. Il merito va agli speleologi dello Speleo Club Sanremo del Cai e del Gruppo speleologico di Bordighera che hanno battuto a lungo i sentieri e i boschi nella zona di Tenda avendo come riferimento una descrizione datata 1897 dello studioso Viglino e ripresa in uno studio dello speleologo Paolo Bensa del 1900. Un'attività complessa, caratterizzata soprattutto da lunghe escursioni, durata circa tre anni, alle prese con i problemi legati al cambiamento del territorio (dovuto in parte anche alle alluvioni) e della vegetazione. A coordinare l'attività è stato il sanremese Alessandro Pastorelli, appassionato speleologo, una delle anime dello Speleo Club del Cai: «A parte la conformazione geologica - spiega - il sito è molto interessante anche dal punto di vista faunistico. Abbiamo, infatti, trovato alcune specie molto rare di pipistrelli e di artropodi, in particolare ragni». La grotta della «Gordola», ampia un centinaio di metri e profonda venti, si apre in un vallone particolarmente impervio della valle Roja. È raggiungibile dopo circa un'ora e mezzo di cammino rispetto alla più vicina strada asfaltata e sembra nasconda un altro gruppo di caverne sulle quali sono in corso delle indagini. «La grotta è raggiungibile solo da speleologi - prosegue ancora Pastorelli -. A una prima parte più stretta ne segue una seconda verticale percorribile solo con corde e imbragatura». Anche per questo motivo (sicurezza pe preservazione del luogo) i rilievi e la mappatura dell'antro non sono stati ancora resi noti in tutti i dettagli. Appena possibile gli speleologi protagonisti di questa eccezionale avventura torneranno alla «Gordola» per proseguire l'attività e individuare altre cavità accessibili. Non è tra l'altro escluso che, durante il secondo conflitto mondiale, possa essere stata utilizzata come bunker o come postazione di tiro (la zona era tornata sotto il dominio francese nel 1947).



Ecco lo spettacolo apparso agli speleologi di Sanremo e Bordighera che hanno individuato la grotta della Gordola (antro sotterraneo)

Le principali famiglie appartenenti al Patriziato di Gordola

Cenni storici

Fino al 1964 esistevano a Gordola due enti patriziali: la Corporazione Gordolese con proprietà al piano ed il Patriziato di Gordola detentore di boschi e pascoli in montagna. La sede dei due enti era situata nella chiesa di Gordola, sopra la sagrestia, locale ceduto in seguito alla parrocchia. Ogni cittadino patrizio era membro con diritto di voto ed eleggibilità nella Corporazione e nel Patriziato. Il 25 luglio 1965 le assemblee dei due enti si riunirono in sessione straordinaria; presenti 21 cittadini patrizi decisero la fusione in un unico ente che chiamarono Corporazione Patrizi Gordolesi.

Famiglie patrizie (prima del 1995)

Borradori, Codiga, Pedrusci, Scaroni, Signorotti, Laffranconi, Robasciotti

Entrate con la nuova LOP dal 01.01.1995: Bonazzi, Borsotti, Cattaneo, Comotti, Decarli, Giovanettina, Gropengiesser, Introzzi, König, Kumar, Lafranchi, Meizoz, Petraglio, Pierantoni, Zanga

Estinte: Alessi, Balemi, Bellavino, Bulgheroni, Catelli, Ferrasci, Ferrini, Ghilardi, Giottonini, Lazzaroni, Martignoni, Sada, Saj (Saglio), Scamara, Signoretti, Volpi, Zilioli

Ufficio patriziale per il periodo 2017-2021

| | |
|-------------------|---------------------|
| Sandro Signorotti | Presidente |
| Luisella Borsotti | Vicepresidente |
| Giuliano Scaroni | Segretario-cassiere |
| Mirko Signorotti | Membro |
| Alessio Zanga | Membro |
| Lorenzo Petraglio | Supplente |



Lo stemma ufficiale
del Patriziato di Gordola



Una significativa cartina che rappresenta la parte del Sopra Ceneri nel Canton Ticino con il Comune di Gordola ai piedi della Valle Verzasca e sulla punta Nord del Lago Maggiore



Emigranti in partenza dal porto di Genova nei primi anni del 1900

EMIGRANTI NOSTRANI in USA: *Famiglie Codiga*

Attilio Codiga (1886-1952) fratello di Maria, di Severo e di Romilda erano figli di Vincenzo e Francesca Codiga. Sembra che Attilio nel 1903, all'età quindi di 17 anni, si sia fatto prestare 50 \$ ed emigrò, prima con il bastimento e poi in treno in California dove trovò lavoro nelle fattorie . In California il nome Attilio diventò Archie . Nel 1910 acquistò una fattoria sul fiume Duwamish a Seattle . Conobbe e sposò una maestra di scuola , tale Anna Hadeen ed ebbe 5 figli . La sua attività fu la latteria (Daily Farm Codiga) ed il commercio di mangime per bestiame . Usava dire che amava fare soldi e odiava spenderli . Il ponte delle foto si chiamava dapprima Archie's bridge ; distrutto da un incendio fu ricostruito nel 1966 e gli fu dato il nome di Archie Codiga Bridge grazie anche a Frances , una delle figlie di Archie , che era a quel tempo in politica (come in Gran Consiglio qui da noi) nello Stato di Washington . Oggi una parte di quei terreni è proprietà dello Stato dove è stato creato anche il Codiga Park.



La targa in bronzo sul "Archie Codiga Bridge"



Lo stemma ufficiale della Famiglia Codiga

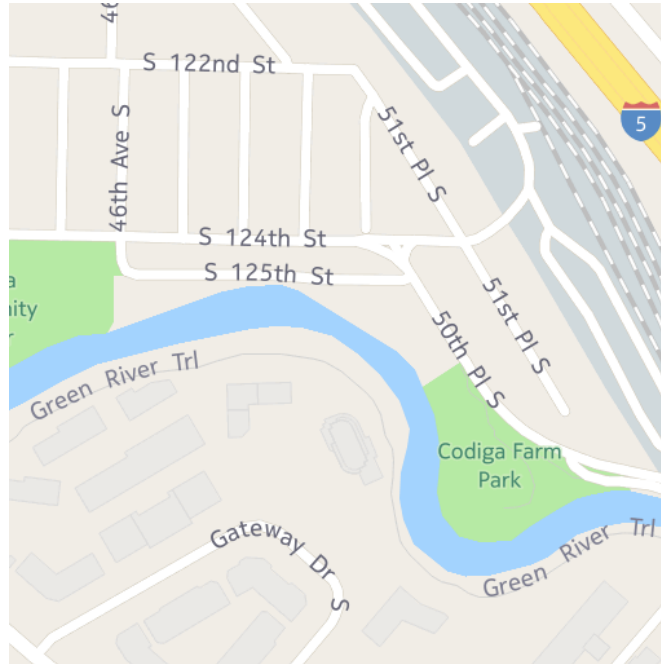
(fotografie donatemi da Arno Giubbini)



L'Archie Codiga Bridge



Il "Codiga Farm Park" era una antica fattoria e si trova sul fiume Duwamish (AKA Green River)
(fotografie donatemi da Arno Giubbini)



(fotografie donatemi da Arno Giubbini)

EMIGRANTI NOSTRANI in USA: *Famiglie Signorotti*

Signorotti Hop Ranch
13265 Jackson Road
Sloughouse /California / USA

Il luppolo era una volta la coltura principale coltivata nel ricco terreno agricolo intorno a Sloughouse e in altre parti della California settentrionale. La fattoria Signorotti, ultima delle aziende agricole di luppolo a conduzione familiare di Sloughouse, è stata presentata sulla serie televisiva, l'oro della California.



Pianta perenne, con rizoma ramificato dal quale si estendono esili fusti rampicanti che possono raggiungere i 9 metri di altezza, può vivere dai 10 ai 20 anni. Le foglie sono cuoriformi, picciolate, opposte, munite di 3-5 lobi seghettati. La parte superiore si presenta ruvida al tatto per la presenza di numerosi peli, la parte inferiore è invece resinosa. Essendo una specie dioica, i fiori maschio e femmina, unisessuali e di colore verdognolo, sono presenti su individui separati. I fiori maschili (o *staminiferi*) sono riuniti in pannocchie pendule e ciascuno presenta 5 tepali fusi alla base e 5 stami; i fiori femminili (o *pistilliferi*) presentano un cono membranoso che circonda un ovario munito di 2 lunghi *stimmi* pelosi. Si trovano raggruppati alle ascelle di brattee fogliacee, costituendo un'infiorescenza dalla caratteristica ed inconfondibile forma a cono. La fioritura avviene in estate. L'impollinazione è anemofila (trasporto per mezzo del vento) e in settembre-ottobre, con la maturazione dei semi, le brattee assumono una consistenza cartacea che aumenta la dimensione del cono. I frutti sono degli acheni di colore grigio-cenere.

EMIGRANTI NOSTRANI in USA: *Famiglie Scaroni*

La Famiglia delle "Aziende Scaroni"
è stata fondata nel 1984 da Steve e Brenda Scaroni

La Famiglia Scaroni è stata coinvolta nell'agricoltura di produzione negli Stati Uniti sin dagli inizi del 1900. **La prima generazione:** nel 1911, Stephano e May Scaroni immigrarono da Gordola, Svizzera negli Stati Uniti e si stabilirono nell'Imperial Valley (Heber, CA) sull'originale "Scaroni Home Ranch". Stephano era un affiliato e un contadino per commercio. Molti nativi svizzeri hanno emigrato nella Valle Imperiale in questo periodo di tempo. Il caldo inesperto e altri fattori hanno reso difficili i primi anni, ma con una solida decisione la Valle Imperiale si è stabilizzata e divenne un'area agricola lucrativa.

Generazione due: Stanley Scaroni è nato nel 1922 dagli immigrati svizzeri Stephano e May Scaroni. Come molti nati in famiglie agricole, ha lavorato sulla fattoria di famiglia ed è stata anche attivamente coinvolta in Future Farmers of America (FFA), raggiungendo il suo massimo onore di "Farmer americano". Stanley ha ampliato l'originale impianto di allevamento familiare coltivando colture piane come l'erba medica, il frumento, le barbabietole da zucchero e il cotone. Stanley sposò Valerie Lewis nel 1953. Insieme erano agricoltori e anche proprietari dello storico Motel Don Juan, nel centro di Calexico, in California. Stanley sarà sempre ricordato come un uomo gentile che amava veramente la sua famiglia, l'agricoltura e un buon bicchiere di vino rosso.

Generazione tre: Steve Scaroni è nato nel 1957 ed è cresciuto nello stesso ranch che la sua famiglia si è stabilita quando sono venuti dalla Svizzera. Steve, come suo padre e nonno amava l'agricoltura. Steve ha lavorato sul ranch da un'età molto giovane. Durante la scuola superiore, Steve ha iniziato a coltivare le proprie colture durante le notti e nei fine settimana. Dopo la scuola superiore, Steve è andato a lavorare per altre attività agricole locali, pur continuando a coltivare sul fianco. Il tempo impiegato per operare fuori della famiglia ha insegnato Steve molte lezioni e abilità che gli serviranno bene quando è entrato in affari per se stesso. Steve e moglie Brenda, fondarono la raccolta e l'imballaggio della valle nel 1983. L'etica del lavoro di Steve e il successo per il successo hanno reso VHP la prima azienda di raccolta personalizzata nell'industria verde fogliare. All'inizio del 2000, Steve e venditore di lunga data Fresh Express, hanno sviluppato il processo di raccolta in Core-In-Field (CIF). Questo processo è ora uno standard industriale.

Generazione Quattro: Matt e David Scaroni sono nati nel 1983 e nel 1986 a Steve e Brenda Scaroni. Sono cresciuti nella stessa casa e nello stesso ranch costruito dal nonno. Nei loro primi anni, hanno viaggiato con il padre Steve per seguire il raccolto di melone d'estate. Dopo il college, Matt e David sono tornati a lavorare per l'azienda. Matt lavora sul lato della produzione e David lavora nella gestione della logistica e della catena di approvvigionamento. Nel 2005, Steve ha anticipato la necessità di una diversificata fonte di prodotti grezzi lontani dagli Stati Uniti e fonda la Harvest Tek de México, che ha anche permesso a Steve di tornare alla sua passione di allevamento di verdure.



EMIGRANTI NOSTRANI in USA: *Famiglie Borradori*

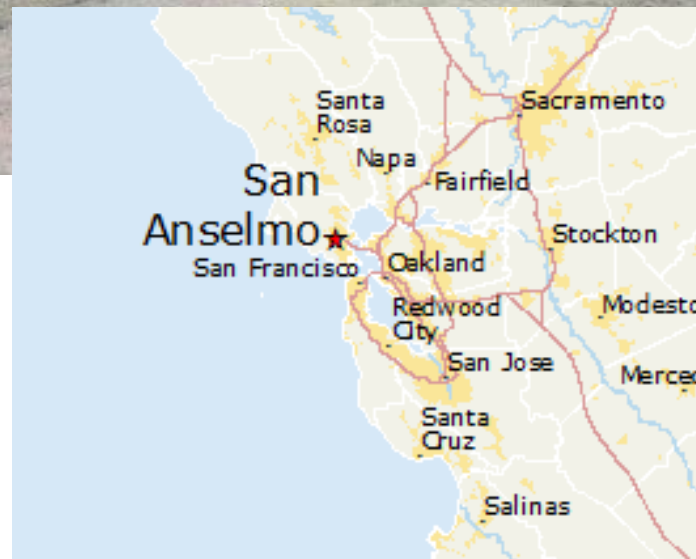


Il "Borradori Garage" si trova a Cayucos nella Contea di San Luis Obispo che é un villaggio marino lungo la Costa centrale della California.

La Central Valley comprende la valle di Sacramento al Nord e la valle di San Joaquin al Sud. Questa estesa pianura si trova tra la Sierra Nevada e le catene costiere. Grazie all'irrigazione (le piogge sono insufficienti in estate) è stato possibile praticare tutto l'anno l'allevamento del bestiame. Nelle contee di questa regione, in particolare San Joaquin, Stanislaus, Fresno e Sacramento i ticinesi sono passati da 27 nel 1870 a 3570 nel 1930. Stockton, Visalia, Dinuba e Cutler sono le località che si trovano sovente nelle lettere scritte dagli emigranti.



EMIGRANTI NOSTRANI : *Famiglie Pedrusci*



A San Anselmo in California figura una famiglia di Steve Pedrusci che aveva perfino acquistato e riattato un castello in disuso



MONTEREY COUNTY SWISS-AMERICAN CLUB, INC.

SWISS PICNIC



Barbecue to be done by
SWISS RIFLE CLUB
Parking on Rifle Range

COMMEMORATING THE 727th ANNIVERSARY OF SWITZERLAND'S INDEPENDENCE

SUNDAY, AUGUST 19, 2018
Steak and Chicken Barbecue • Noon to 2:00 p.m.
Swiss Sausage • 5:00 p.m.

Live Music and Dancing to Flat Rock Boys
PUBLIC INVITED
*Opportunity Drawings
and Silent Auction*
Winners announced at 4:00PM

Swiss Rifle Club Park
34241 Gloria Road, Gonzales
Take Gloria Road Exit, South of Gonzales on U.S. 101 - 5 Miles
No alcoholic beverages to be brought into the park (It's the law).

Annuncio di una festa tutta Svizzera nella Contea di Monterey in California USA che ha per capoluogo la Città di Salinas. La contea si trova sulla costa dell'Oceano Pacifico, ed è nota per la bellezza naturalistica di tale costa, percorsa da strade panoramiche. In queste zone ci sono ancora attualmente molti discendenti di famiglie Ticinesi, Verzaschesi e Gordolesi arrivati li emigranti.

(volantino donatomi da Carla Rezzonico-Berri)

Un grave problema per i territori sul Piano di Magadino

L'infezione della peste (1660 / 1670)

La peste è una malattia infettiva, causata dal batterio *Yersinia pestis*, che dalla metà del XIV sec. fino alla fine degli anni 1660-70 colpì la Svizzera con epidemie periodicamente ricorrenti. I meccanismi dell'infezione furono tuttavia individuati solo dopo la scoperta del bacillo della peste da parte di Alexandre Yersin a Hong Kong nel 1894. I roditori selvatici (soprattutto ratti e topi) sono i serbatoi naturali dell'agente patogeno e la trasmissione avviene per mezzo di pulci infette che contagiano anche gli esseri umani. Sintomi caratteristici sono i linfonodi ingrossati che si manifestano dopo alcuni giorni, i cosiddetti bubboni della peste. Se la malattia si diffonde e colpisce anche i polmoni (peste polmonare) può trasmettersi direttamente da uomo a uomo per via aerea. A seconda della gravità, la peste conduceva alla morte nel giro di pochi giorni o settimane. Al massimo una persona su cinque colpita dalla peste bubbonica sopravviveva all'epidemia e sviluppava una resistenza. Ancora oggi la peste è endemica in alcune pop. Di roditori dell'Asia e dell'America e ogni anno provoca in tutto il mondo alcune migliaia di casi d'infezione tra gli esseri umani. La prima grande ondata di peste colpì l'Europa intera con inaspettata violenza poco prima della metà del XIV sec. Provenendo da sud, alla fine del 1347 la "morte nera" raggiunse la Svizzera nella valle del Rodano e nel Ticino. L'anno successivo si diffuse nelle città dell'Altopiano. In seguito rimase una minaccia costante: ogni dieci o venti anni si verificavano epidemie più o meno importanti. La peste si propagava soprattutto attraverso le vie di comunicazione e commerciali che da nord passavano per Basilea e da ovest per Ginevra. La malattia mieteva vittime anche nei Grigioni e nel Ticino, principalmente lungo le vie di transito. La Svizzera occidentale fu colpita da numerose epidemie regionali, mentre la Svizzera centrale e meridionale lo furono in misura molto meno marcata. Nel 1519, 1541, 1611 e 1630 l'intera Confederazione venne devastata dalle pestilenze. Si trattava per lo più di peste bubbonica diffusa attraverso le pulci. La forma polmonare trasmessa da uomo a uomo era probabilmente molto meno frequente.

Yersinia pestis

(Lehmann & Neumann, 1896) van Loghem, 1944 è un bacillo scoperto nel 1894 da Alexandre Yersin.

Si tratta di un coccobacillo Gram-negativo appartenente alla famiglia delle Enterobacteriaceae, immobile e psicrofilo. Esso fa parte dei Non Coliformi, cioè non è in grado di fermentare il lattosio. Ha una catalasi (+), pertanto, è in grado di scindere l'acqua ossigenata in acqua e ossigeno. La sua fermentazione è acido mista e, se coltivato in terreni contenenti sangue, cresce meglio. Lo *Yersinia pestis* è un batterio patogeno per mammiferi (tra cui l'uomo) e alcune specie di uccelli.

I Verzaschesi trasferiti a Gordola

Dai paesi della Valle Verzasca molte famiglie, sin dal 1600 / 1700, si trasferirono qui a Gordola diventando proprietari terrieri. Probabilmente i terreni, sia in paese, sia sulle colline e sia sul piano, gli sono stati offerti. Le famiglie Gordolesi qui presenti sicuramente erano pochissime ed il territorio è molto vasto. I Verzaschesi si sono quindi suddivisi nelle varie zone. Infatti troviamo in zona Burio quelli provenienti da Sonogno, in zona Rongia quelli provenienti da Frasco, in zona Gordemo quelli provenienti da Brione Verzasca e, sempre in zona Gordemo, ma anche in zona Oratorio, quelli provenienti da Vogorno. Da segnalare inoltre che tutti hanno pure proprietà sul piano e nelle campagne di Gordola. I Verzaschesi provenienti da Gerra Valle sono invece sul loro territorio di Gerra Piano e quelli provenienti da Lavertezzo sono sul territorio di Riazzino. I Verzaschesi di Mergoscia sono sempre stati legati più al territorio Locarnese, infatti il loro territorio tramite il Madone arriva a lambire i Comuni di Brione Sopra Minusio e Orselina. I Verzaschesi di Corippo hanno invece attraversato il Fiume Ticino fermandosi a Cadepezzo-Quartino. Da non dimenticare che i boschi sopra a Gordola, nel territorio che arriva fino alla Valle del Carcale, si trovano in territorio di Cugnasco. Risulta che in quegli anni in cui i Verzaschesi scesero al piano, i Gordolesi per lo più vivevano a Sassalto, Bazzadée, Vertum, Miescio, Monti Metri e Monti Motti, in quanto fuggiti dalla peste che infestava il Piano di Magadino. Questo mi fa ricordare una frase sarcastica che mi ripeteva spesso e volentieri mia suocera (Florina Torroni-Panscera che era una Verzaschese DOC patrizia di Brione Verzasca) : *"Se non c'eravamo noi Verzasca a scendere al piano ... voi Gordolesi sareste ancora su a Bazzadée a guardare in giù"!*

Gli stemmi ufficiali degli 8 Comuni Verzaschesi



Sonogno



Frasco



Gerra V.



Brione V.



Lavertezzo



Corippo



Vogorno



Mergoscia

Ragazze Verzaschesi al Convitto di Münchwilen (Canton Turgovia) attorno al 1930
 Al loro ritorno in Ticino molte di loro si sposarono e si stabilirono a Gordola
 dove tutt'ora risiedono dei loro discendenti



Da sinistra a destra, prima fila in basso : Esterina Corda , Emma Giottonini-Mozzettini,
 Maria Giottonini-Mozzettini, bimba piccola ?, Suora ?, bimba grande ?,Togni Beresini,
 Pia Rossi-Gianettoni, Evelina Torroni-Berri ;
Seconda fila : Agnese Mozzi-Mozzettini, Anna Maria Ferrini ? ;
Terza fila : FridolinaMarra, Cecilia Bisi, ?..?, Lidia Mozzetti-Marra, Adele Corda, Carmen Scilacci,
 Mirta Scilacci, Irma Gina Scilacci-Sargenti, Annetta Gnesa, Chiarina Buzzini-Piscioli, Oliva Corda ;
Quarta fila : Silvia Pura, ?..?, Florinda Torroni-Panscera, Alma Martella, Maria Domenighetti,
 Daria Scolari, Onorina Decarli ;
Quinta fila : ? Caiocca, Lina Torroni, Egidia Salmina-Della Ganna

(fotografia e nominativi donati da Carla Rezzonico-Berri)



Giovanotti Verzaschesi abitanti a Gordola fotografati alla Festa Federale dei costumi di Lucerna nel 1951 .
Da sinistra: Valerio Brughelli, Siro Matasci, Franceschino Gambonini, Venturo Matasci. Acc. Gigetto Rossi



Verzaschesi abitanti a Gordola fotografati alla Esposizione Cantonale di agricoltura di Bellinzona nel 1934.
Da sinistra: Celso Patà con la figlia Lidia in braccio, Maria Luisa Lanini, Giuseppina Corda, Pietro Zuccati

(fotografie e nominativi dati da Candido Scettrini)